



CLAUDIO KULESKO, GIOELE P. CIMA

METAL THEORY. ESEGESI DEL VERO METALLO

D Editore

"Dalla seconda metà del Novecento, l'ascolto di musica estrema (dal jazz al rock'n'roll, dalla psichedelia all'heavy metal e al punk) è stato oggetto di un processo di infantilizzazione e deintellettualizzazione" appuntano Kulesko e Cima nell'introduzione, e c'è una sostanziale dose di verità. Fortuna che basta poco, addentrandosi nelle successive pagine, per finire in una mole di suggestioni, studi, rimandi e dissertazioni capaci di ribadire - al netto di ottiche e posizionamenti personali - l'infinita complessità del metal; profondità e polimorfismo di un sistema non sottostimabile e complesso sia in varianti che in sviluppi. Il fisherismo sul black "saturato di metafisica", le estetiche alla base - compresenza di bellezza e pericolo - che circoscrivono un campo di studio così eterogeneo da richiedere un testo strutturato, collettivo ma armonico nelle diversità interne. Carcass e Neurosis, Deleuze e Guattari. Korn e deficit affettivo, corpi e goregrind. Strumenti cartografici, sottolineano i curatori in relazione ai tanti contributi presenti, funzionali per entrare in un reame (spesso) scuro, con l'idea di uscirne vivi ma non troppo. **Gabriele Merlini**



FRANCO ZANETTI, FEDERICO PISTONE

EIAR EIAR ALALÀ Baldini+Castoldi

Sfogliando questo libro ho ritrovato molte delle canzoncine che mia madre, assidua ascoltatrice della radio, canticchiava. Ce n'erano di belle, di brutte e non mancavano veri e propri tormentoni, ma per fortuna quelle 'politiche' non venivano considerate, se non con un marcato accento ironico. Pistone ha redatto e contestualizzato con cura le schede di 130 canzoni, selezionate tra quelle più significative del ventennio 1924-1944 e diffuse dalla radio italiana del periodo - l'EIAR appunto -, che erano entrate nelle case e nella testa della gente. Lasciamo agli storici l'analisi dei canti di guerra, degli inni e delle marcette, preferendo di gran lunga Petrolini e la sua verve e le canzoni del milanese Giovanni D'anzi e del napoletano E. A. Mario (pseudonimo di Giovanni Ermete Gaeta), che a conti fatti si spartiscono gran parte della 'torta'. Sempre illuminanti le considerazioni di Guccini, coinvolto da Zanetti in una conversazione sul tema. **Timmi Gnudi**

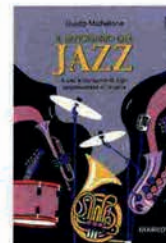


ENRICO DE ANGELIS, ENRICO DEREGIBUS (A cura di)

LUIGI TENCO LONTANO, LONTANO

LETTERE, RACCONTI, INTERVISTE Il Saggiatore

Sono i curatori nella introduzione a chiarire la natura più intima del testo: non si tratta di un libro su Luigi Tenco, ma di un libro di Luigi Tenco. "Perché interamente dedicato alle sole parole espresse in prima persona nel corso del tempo." Così, un libro di Luigi Tenco diluito nel tempo. Chiacchierate pubbliche e private, temi scolastici (invidiabile grafia) e battute. Soggetti per rappresentazioni, articoli capaci di sottolineare lo spirito dei 60s da più angolature riguardo molteplici temi, e note di copertina. Bozzetti accennati, fragili e decisi ma soprattutto in grado di pennellare un pensiero-manifesto ("le mie canzoni vanno viste non tanto nel quadro della musica leggera o da ballo, quanto in quello della musica popolare") Atti di un poliedrico ammiratore di Pavese, dubbioso sui Beatles (per quanto riconosca siano "ragazzi molto vitali"), sublime osservatore di pescatori all'alba quindi poeta, per alcuni individuo di cui si è tanto parlato ma letto meno del dovuto. Ci sta. Siano queste pagine esaustivo rimedio. **Gabriele Merlini**



GUIDO MICHELONE

IL DIZIONARIO DEL JAZZ Diarkos

"Ama il jazz in quanto significa libertà, sentirsi liberi e liberati..", proclama Guido Michelone nelle pagine introduttive del suo originale dizionario dedicato alla musica nata oltre un secolo fa in America e divenuta nel frattempo un linguaggio universale e proteiforme, e in effetti il jazz ("la musica più bella d'oggi") possiede un'essenza votata alla libertà, sia in senso formale, per i musicisti, sia nel suo sviluppo, per gli ascoltatori, travolti dalla sua carica fisica, dal suo espressionismo radicale, dalla sua imprevedibilità. L'autore, nelle note che precedono il dizionario, confessa di aver compilato il suo dizionario seguendo tre direttrici fondamentali: si è focalizzato sui brani e non sugli album (del resto, il jazz nasce come musica "da singoli" e oggi, in rete, è spesso fruito come tale); ha suddiviso i brani in liste costruite seguendo l'ordine alfabetico e li ha collocati in forme storicizzate (bebop, swing, free jazz); ha pescato solo brani pubblicati tra il 1917 e il 1980, anno della svolta CD. La lettura è appassionante sia per i jazzofili navigati che per i neofiti, e ha il pregio di raccontare la grande storia della musica jazz in una prospettiva originale e di estrema chiarezza. **Francesco Buffoli**